



DIRITTO DI VOTO

Un gran passo il nuovo Ministero, ora bisogna snellire la burocrazia

di **VITTORIO PESSINA***

Italiani all'estero, si è fatto molto ma meritano di più

Quando si parla degli italiani nel mondo si apre un capitolo della nostra storia. Una pagina del passato che si affaccia però anche nel futuro.

Il numero degli italiani nel mondo, in possesso della nazionalità e discendenti di italiani raggiunge la ragguardevole cifra di sessanta milioni. Negli Stati Uniti ci sono circa dodici milioni, quindici in Argentina, otto in Brasile, un milione in Canada e cinquemila in Australia. Dal punto di vista normativo il primo significativo traguardo sulla valorizzazione dei nostri connazionali all'estero si ebbe con la Legge n° 470 del 1988 intitolata «Anagrafe e censimento degli italiani all'estero», varata in coincidenza con la II conferenza nazionale dell'emigrazione che si tenne a Roma in quell'anno. Una rivoluzione di straordinario respiro se si pensa che solo trent'anni fa chi si trasferiva in un altro Paese veniva cancellato dai registri anagrafici del comune di residenza. Oggi in un quadro geopolitico profondamente mutato la comunità italiana all'estero rappresenta una risorsa particolarmente preziosa sotto molteplici aspetti, economico, culturale e politici. Nel proiettare il sistema Italia all'estero non potremmo avere alleati migliori. Certo qualcosa in questo senso è stato fatto. Attraverso i Comites e il Consiglio generale degli italiani all'estero, si è tentato di creare degli strumenti per rendere organici i rapporti tra il nostro Paese e i suoi cittadini sparsi nel mondo.

I Comites in modo particolare, che hanno in origine un dna ambiguo circa il ruolo di rappresentanti della comunità italiana, si sono rivelati istituzioni di modesta operatività: la loro funzione principale è stata ed è quella di fornire pareri, obbligatori ma non vincolanti, sui finanziamenti statali, sempre più scarsi, concessi agli enti di assistenza all'emigrazione. Solo l'istituzione del Ministero degli italiani all'estero, voluto dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, così come la riforma sul diritto di voto hanno costituito i successi più tangibili. Un percorso che, ancora non perfettamente a regime, non è privo di ostacoli tecnici e attuativi.

Alle nostre Istituzioni tocca fare ancora la propria parte per rendere più solido un rapporto vitale per l'avvenire del nostro Paese.

** (Senatore di Forza Italia - responsabile politico degli Azzurri nel Mondo per gli USA)*